COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 25 GIUGNO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



SCICLI

È il giorno della riflessione domani 21mila cittadini sceglieranno il sindaco

A Scicli oggi è il giorno del silenzio e della riflessione. Domani si vota. Sono 21 mila gli scliitani chiamati a recarsi alle urne per questo turno di ballottaggio che vede la sfida tra Mario Marino e Caterina Riccotti.

C. Riccotti La Rocca pagina XIV

SANTA CROCE

La scelta di Insieme per Santa Croce: «Pronti a votare Roberta Iacono alla presidenza del Consiglio»

Alessia Cataudella pagina XIV

CHIARAMONTE

Rubano una Vespa a Vittoria ma aveva il localizzatore Recuperata dalla polizia locale

Servizio pagina XIII



POZZALLO

Uno sbarco dopo l'altro arrivati 181 migranti ci sono anche 36 minori

Sbarchi quotidiani, sempre di più. Dopo i 304 migranti arrivati a bordo di una barca a vela, sono sbarcati 181 migranti a bordo di un barcone al largo della costa iblea.

G. Di Martino pagina XIV

Il fumo avrebbe fatto perdere i sensi a un 77enne e le fiamme hanno fatto il resto

Incendi estivi, c'è già una vittima

Il rogo in contrada Graffetta, sulla Pozzallo-Ispica L'allarme lanciato dai familiari

Sarebbe addebitabile all'incendio che è scoppiato ieri in contrada Graffetta, sulla Pozzallo-Ispica, la morte di Antonino Modica, 77enne del luogo che ieri è stato trovato dai vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa, che erano intervenuti sul posto per sedare le fiamme.

Sono stati gli stessi parenti dell'uomo a segnalare il cadavere ai vigili del fuoco.

Michele Farinaccio pagina XII



EMERGENZA RIFIUTI

«Il rifiuto secco tenetelo in casa»

La Srr di Ragusa fa appello al senso civico dei 320 mila cittadini della provincia di Ragusa, chiamati a collaborare con le istituzioni per superare le criticità relative alla mancata raccolta del rifiuto indifferenziato scaturita dopo la chiusura della discarica Oikos.

Servizi pagina XII

ORDINE AGRONOMI

Vino, olio e formaggio 90 anni di successi

Vini, oli, formaggi e tante altre produzioni che sono eccellenze iblee, lo sono diventate anche grazie allo straordinario e appassionato lavoro degli agronomi della provincia di Ragusa. Un lavoro che da "90 anni e più", si svolge a fianco dei produttori agricolo, zootecnici (compresi quelli del settore ovicolo) guardando alle nuove sfide del futuro. La tre giorni che si conclude oggi e che serve a festeggiare gli oltre 90 anni dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Ragusa, ha visto il pregio di mettere insieme tecnici, esperti, rappresentanti istituzionali e del settore bancario.

Michele Farinaccio pagina XIII

GUARDIA DI FINANZA

Festa e commiato il comandante Salerno saluta la provincia



Festa e commiato per il comandante Salerno che ad agosto sarà destinato ad altro incarico.

Giuseppe La Lota pagina X

Casa circondariale, detenuti e figli insieme per la "partita con papà"

La direttrice: «L'evento sottolinea l'importanza del diritto del bambino di preservare il legame con il genitore»



L'adesione grazie all'associazione di comicoterapia "Ci Ridiamo Su"

La casa circondariale di Ragusa ha aderito per la prima volta alla "Partita con papà" dell'associazione "Bambini senza sbarre", grazie a "Ci Ridiamo Su". L'associazione si è messa a disposizione dell'istituto penitenziario e dell'area educativa sostenendoli a livello locale nella parte organizzativa, affinché si potesse realizzare il gioioso incontro dei bimbi con i papà.

La campagna europea "Non un mio crimine ma una mia condanna" del network Cope nasce proprio col fine di porre l'attenzione sul tema dell'inclusione sociale dei figli di genitori detenuti. In questo quadro si inserisce anche l'iniziativa "Partita con papà", attuata all'interno dell'annuale campagna "Carceri aperte" e organizzata da Bambini senza sbarre in collaborazione con il Ministero della Giustizia.

È grazie all'interessamento dell'associazione di comicoterapia Ci Ridiamo Su che per la prima volta anche la casa circondariale di Ragusa ha partecipato. «Abbiamo voluto portare, a livello locale, questa bellissima iniziativa – spiega Fabio Ferrito, clown dottore e presidente di Ci Ridiamo Su – abbiamo così potuto rendere possibile, grazie alla grande disponibilità della direzione, dell'area trattamentale e dell'area sicurezza della casa circondariale di Ragusa, un bel momento di incontro tra i bambini e i loro papà».

«Grazie a questa iniziativa – dice Giovanna Malrese, direttrice della casa circondariale di Ragusa – abbiamo aperto il carcere alle famiglie senza barriere. La partita con papà sottolineo l'importanza del diritto del bambino di preservare e rinsaldare il legame con il genitore anche in ambito intramurario. Grazie alle associazioni BambiniSenzaSbarre e Ci Ridiamo Su e a tutti gli operatori ed al personale».

Anche Rosetta Nitti, esperta educativa, esprime apprezzamento verso la campagna. Tanti altri i progetti siano già in cantiere.

Alessia Cataudella

«Il "secco" non può essere ritirato per favore tenetelo in casa»

La Srr di Ragusa fa appello al senso civico dei 320 mila cittadini della provincia, chiamati a collaborare con le istituzioni per superare le criticità relative alla mancata raccolta del rifiuto indifferenziato dopo la chiusura della discarica Oikos. «La situazione di difficoltà perdura, nell'immediato il secco non potrà ancora essere raccolto, chiediamo agli utenti di tenerlo in casa», ha spiegato il sindaco Peppe Cassì, presidente del Cda della Srr iblea, affiancato dai sindaci di Comiso, Ispica, Giarratana e Acate oltre dai rappresentanti della Srr.

Nel corso di una conferenza stampa, i sindaci hanno dato gli aggiornamenti sulle interlocuzioni in corso con la Regione e sulle soluzioni, a breve e lungo termine. «È dura per noi comunicare simili provvedimenti alla comunità - ha proseguito Cassì - sopratutto perché il nostro ambito è il più virtuoso in Sicilia. Proprio alla luce di questo, non possiamo tollerare che altri territori, dove il ciclo dei rifiuti è ben lontano dagli standard iblei per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata, vengano addirittura avvantaggiati nella individuazione di quei pochi spazi che sono rimasti nelle discariche siciliane per abbancare rifiuti. Siamo dell'idea che i Comuni virtuosi debbano andare premiati, non penalizzati. Altrimenti il messaggio che passa dalla politica e dalle istituzioni è fuorviante e diseducativo».

I sindaci hanno quindi parlato dell'aggravio di costi che potrebbe prospettarsi per smaltire l'indifferenziato fuori dalla Sicilia, anche se dalla Regione è stato assicurato un eventuale indennizzo. «In ogni caso i Comuni iblei dovrebbero anticipare queste risorse e non so quanti potranno farlo, avendo tutti a che fare con bilanci sempre più a rischio».

Cassì ha assicurato che l'interlocuzione con il Dipartimento regionale dei rifiuti è costante ed ha parlato della possibilità di trovare spazio, nei prossimi giorni, in una discarica ad Enna. «Siamo in attesa di conferma, appena avremo aggiornamenti li comunicheremo». Nel frattempo, ha aggiunto il sindaco Bartolo Giaquinta, «la Srr ha pubblicato l'avviso per una manifestazione di interesse ed entro pochi giorni potremo individuate società disponibili per trasporto rifiuti fuori dalla Sicilia».

La soluzione a lungo termine è rappresentata, infine, dall'apertura del sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, ad ospitare la nuova vasca per l'abbancamento del secco trattato nel proprio territorio. Una novità eclatante, qualora i sopralluoghi e le verifiche all'area individuata andassero come sperato, che consentirebbe alla Srr iblea di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno del proprio ambito. Un passo avanti anche alla luce delle operazioni di rivisitazione del sistema impiantiscono locale e delle opportunità fornite dal Pnrr, tra tutte il digestore anaerobico atteso a Cava dei Modicani nonché il progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di combustibile solido secondario che consentirebbe di ridurre ulteriormente la quantità di secco da abbancare.

Leontini ha spiegato i motivi che lo avevano spinto a suo tempo, «a 21 giorni dall'insediamento e nel pieno del commissariamento per la messa in sicurezza della discarica di contrada Graffetta» a ricorrere al Tar contro la decisione della Srr per l'individuazione della nuova discarica nei territori tra Pozzallo, Modica e Ispica. «Le condizioni adesso sono cambiate e sono convinto che il coraggio di un sindaco sia quello di prendere le proprie scelte indossando il vessillo della responsabilità piuttosto che subire scelte altrui o lasciare fare».

LAURA CURELLA

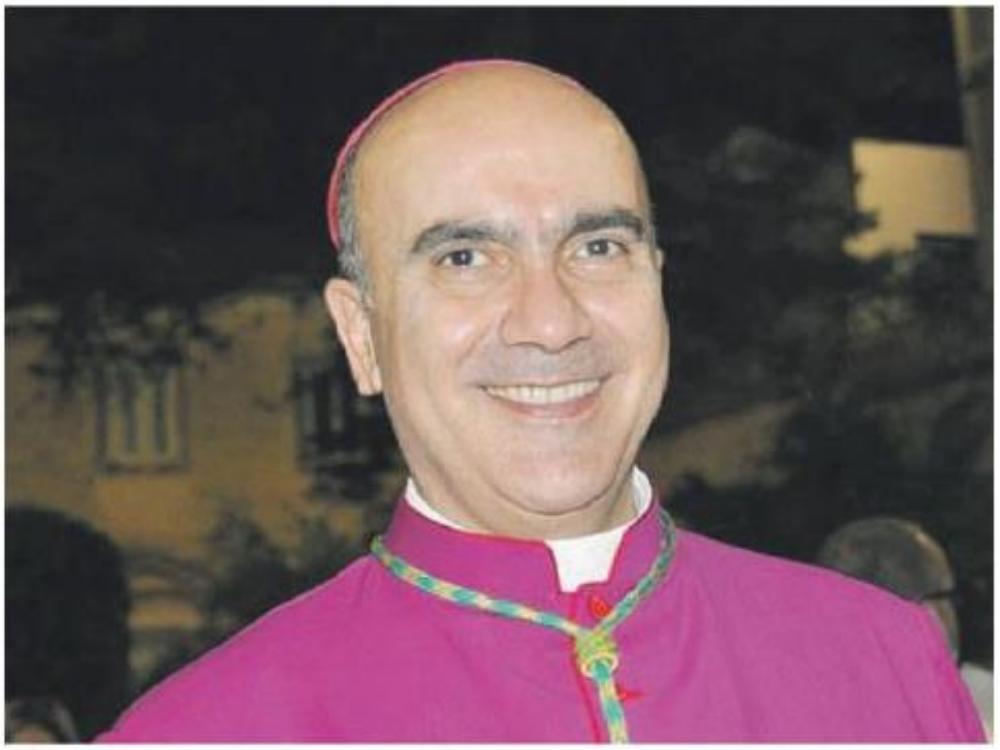
SARANNO VALIDE FINO AL 31 AGOSTO

Nuove regole nelle chiese la mascherina è consigliata ancora no al "segno di pace"

Il vescovo La Placa ha aggiornato le disposizioni da adottare per il contenimento della pandemia

Il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, con un proprio decreto, ha aggiornato le disposizioni in merito alle misure da adottare durante le celebrazioni per prevenire la diffusione del Covid. Si tratta di disposizioni che prendono spunto dalla lettera della presidenza della Cei dello scorso 15 giugno e che modificano quanto previsto dal precedente decreto del 28 marzo che, così, cessa di validità. Tenuto conto della necessità di continuare a mantenere un atteggiamento prudente, a causa dell'attuale trend di crescita dei contagi, il vescovo ha disposto che, fino al 31 agosto prossimo, siano osservate le seguenti prescrizioni, alle quali attenersi in modo rigoroso e con senso di responsabilità. Obbligo di mascherine: nei luoghi di culto al chiuso, sebbene non sia obbligatorio, è consigliabile accedere sempre indossando la mascherina; igienizzazione: si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto; acquasantiere: è possibile tornare nuovamente a usarle; processioni offertoriali: è possibile svolgerle; raccolta delle offerte: si torni a farla durante l'offertorio della S. Messa; scambio di pace: nel caso in cui si faccia, si continui a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio; distribuzione dell'Eucaristia: i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia, che preferibilmente continuerà ad essere ricevuta nella mano; sintomi influenzali: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al Covid-19; unzioni: nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei malati, si possono effettuare senza l'ausilio di strumenti. «Questo decreto – sottolinea monsignor Giuseppe La Placa – rappresenta un ulteriore passo verso la normalità. Ringraziando il Signore perché ci sta conducendo verso la fine della pandemia, esorto ognuno a non abbassare la guardia e a mantenere un atteggiamento informato alla prudenza, tenuto conto della attuale fase di crescita dei contagi».

MICHELE FARINACCIO



I NUMERI DELLA PANDEMIA

Contagi ancora in risalita sono 3.256 gli attuali positivi

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus.

Si tratta di una donna di Ragusa di 89 anni (vaccinata con tre dosi), deceduta in casa di riposo. Sale quindi a 569 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra ancora un aumento dei positivi che salgono così a 3.256 (mentre ieri erano 3.100): di cui 3.214 si trovano in isolamento domiciliare e 42 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 67 (+2), Chiaramonte Gulfi 61 (+9), Comiso 185 (+3), Giarratana 24 (-1), Ispica 216 (+10), Modica 764 (+40), Monterosso Almo 14 (+3), Pozzallo 233 (+21), Ragusa 818 (+16), Santa Croce Camerina 99 (-3), Scicli 324 (+25), Vittoria 409 (+45). Nello specifico, dei 42 ricoverati, 28 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (5 fuori provincia): 13 nel reparto di Malattie Infettive e 15 in Astanteria Covid. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 3 ricoverati: 2 in Geriatria e 1 in Cardiologia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria 10: tutti in Area Covid. All'ospedale Nesima Garibaldi di Catania 1 ricoverato in Pediatria.



Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid-19 salgono a 95.689. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 285.838 sono i molecolari, 38.469 i sierologici, 882.566 i rapidi, per un totale di 1.206.873 test complessivi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

PREOCCUPA LA SOTTOVARIANTE OMICRON BA.5

Covid, schizzano incidenza e Rt

Cresce l'allarme. Cislaghi: «Rimettevi le mascherine»



MANUELA CORRERA

ROMA. La risalita del virus SarsCoV2 diventa sempre più marcata e questa settimana fa registrare in Italia indici in netta crescita: schizzano, infatti, sia l'incidenza dei casi che raggiunge il valore di 504 per 100mila abitanti, sia l'indice di trasmissibilità Rt che tocca quota 1,07 superando così la soglia dell'unità, cosa che non accadeva dallo scorso aprile. Sale anche il tasso di positività, al 23%. Il quadro epidemico sta dunque registrando un nuovo peggioramento per effetto dell'alta velocità di circolazione del virus e gli esperti avvertono che, nonostante la caduta dell'obbligo, è bene utilizzare comunque la mascherina in presenza di aggregazioni e folla.

Il virus fa dunque registrare uno scatto di velocità, come evidenziano i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute. La prova è data dal fatto che l'incidenza dei casi è aumentata del 62% in una settimana (la scorsa il valore era pari a 310) e 8 Regioni sono sopra il valore di 500 casi per 100mila abitanti. Inoltre, l'Rt risale sopra la soglia epidemica dell'unità, che indica una maggiore diffusione dell'epidemia, dopo due mesi e mezzo: toccava infatti il valore di 1,15 lo scorso 8 aprile e da quella data in poi è stato sempre pari o inferiore a 1. Un peggioramento si registra anche sul fronte degli ospedali: aumenta l'occupazione dei posti letto per malati Covid nelle terapie intensive, attestandosi al 2,2%, ed aumenta anche l'occupazione dei reparti ordinari che raggiunge il 7,9%. Valori in crescita, quindi, anche se lontani dalle soglie critiche fissate al 15% per i reparti e al 10% per le intensive. Due regioni tuttavia - Sicilia ed Umbria - hanno superato la soglia di allerta per i reparti, toccando il 17% di occupazione dei posti letto.

L'aumento dei contagi è trainato dalla prevalenza in costante crescita della sottovariante Omicron BA.5, molto più contagiosa.

Ma il quadro potrebbe essere addirittura peggiore secondo Cesare Cislaghi, già presidente della Società italiana di epidemiologia: «L'indice Rdt - ovvero l'indice di replicazione dei casi diagnosticati, con cui si ottengono valori simili all'indice di trasmissibilità Rt ma più tempestivi e aggiornati - ha già raggiunto il valore di 1,60 a ieri; inoltre, sicuramente ci troviamo dinanzi ad una forte sottostima degli attualmente positivi al virus, che potrebbero arrivare a circa 3 milioni se applicassimo le stime inglesi». Insomma, «non si intravede una fine dell'espansione dell'epidemia e l'invito è alla prudenza: auspico - aggiunge - un ritorno all'obbligo di utilizzo delle mascherine nei luoghi di lavoro». Nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, sono 55.829 i nuovi contagi (venerdì 56.166). Le vittime sono 51, in calo rispetto alle 75 di venerdì. Sono stati eseguiti in tutto 238.069 tamponi con il tasso di positività al 23,4%, in aumento rispetto al 22,6% di venerdì. Sono 225 i pazienti ricoverati in terapia intensiva.

Gelo del Mpa sul ciclone Micciché

Centrodestra. Il presidente dell'Ars traccia il profilo del candidato: «Dev'essere di Fi, di Palermo e donna». Il freno degli autonomisti. La Russa: «Fuoco amico ingeneroso». De Luca: «Tutti a casa»

CATANIA. «Musumeci dice di essere pronto a fare un passo di lato se il suo nome dovesse risultare divisivo? Ha ancora dubbi? Sta facendo "sciarriare" (litigare ndr) tutta la Regione. Ha fatto moltissimi errori e continua a fare la vittima. Altro che "fuoco amico": è stato il primo nemico di se stesso». Gianfranco Micciché ha resistito 24 ore e ieri è arrivato lo sfogo con *Adnkronos* sulla conferenza stampa in cui il governatore ha annunciato di essere pronto a ritirare la sua ricandidatura a ottobre se il suo nome dovesse risultare «divisivo» per il centrodestra.

«A che cosa si riferisce? Di cosa parla? Lo dicesse chiaramente quali sono le palle che non si possono toccare. Vorrei proprio capire queste palle avvelenate quali sono». E poi un altro spunto sulle dichiarazioni di Musumeci: «Deve parlare chiaro, senza metafore. A cosa si riferiva quando ha parlato di verità che pregiudicherebbe la vittoria del centrodestra?», si chiede il presidente dell'Ars. Infine l'affondo sulla candidatura: «Forza Italia ha dimostrato ancora una volta che da 30 anni siamo il primo partito e non abbiamo mai avuto il presidente della Regione, io ho sempre preferito l'unità pur di andare avanti e vincere. Ma ora c'è un sentimento diffuso palermitano che chiede in maniera ferma la candidatura di Palermo perché non l'ha mai avuto. Ora tocca a noi». Potrebbe essere lui stesso? «No, lo escludo. Deve essere di Fi, palermitano. E donna. E io, a occhio, ho le prime due caratteristiche ma non la terza». L'identikit, per chi ha sentito Micciché in queste ore, corrisponde a Patrizia Monterosso più che a Barbara Cittadini. Con una postilla: «Poi ci si siede attorno a un tavolo e se si capisce che c'è un candidato più bravo di quello che propongo io, noi siamo sempre disponibili al confronto». Può essere Raffaele Stancanelli? «Dire fin da adesso che il nome del candidato unitario spetti a Fratelli d'Italia, stona, fatico a comprenderlo».

La reazione più attesa, quella di Ignazio La Russa, non tarda ad arrivare: «Ho letto le esternazioni di Micciché che arricchiscono la mia personale collezione delle sue stravaganti dichiarazioni che passano dall'elogio sperticato a Musumeci, di tempi non così lontani, al suo opposto, con auto candidatura a presidente della Regione, passando per un endorsment tacito a un esponente catanese di FdI e poi finire con l'arroccamento "palermitana, donna di Forza Italia". Il tutto, condito non dall'esame di cosa serve ai siciliani, bensì da un "dotto" esame sul carattere, la psicologia, le simpatie-antipatie di Musumeci». Poi il senatore di FdI affonda: «Micciché con cui riesco a continuare ad avere un rapporto amichevole, sono certo che si inalbererebbe se qualcuno, magari professionalmente più adeguato, volesse esaminare la sua psiche per trarne conseguenze politiche. E farebbe bene a dolersene». E infine l'unico passaggio politico: «Il centrodestra siciliano non merita quello che Musumeci chiama "fuoco amico". Siamo ancora in tempo».

Anche Cateno De Luca risponde, da par suo, a Micciché: «Ha bruciato anche Stancanelli e sta andando avanti col suo vero disegno: la Monterosso presidente della Regione. La banda bassotti si sta scannando, è una faida. E ora? «Micciché - aggiunge il leader di Sicilia Vera, candidato governatore - ha cambiato strategia non vuole fare più il presidente dell'Ars, ma l'assessore ai Beni culturali.Il quadro è: Musumeci fuori, la Monterosso presidente e se io entro in questo gioco mi fanno fare il presidente dell'Ars oppure il vicepresidente della Regione. Questo è lo scacchiere su cui mi hanno invitato a fare una riunione domani (oggi per chi legge, ndr». E attacca: «Micciché tu che sei stato il padrone del centrodestra ora ci hai stancato con questo teatrino squallido. Ve ne dovete andare tutti a casa. Gianfranco è 30 anni che condizioni questa terra, tu Lombardo, Cuffaro ma ve ne volete andare a fan.. una buona volta».

Nel silenzio imbarazzato di tutti i partiti della coalizione, gli unici a rompere il ghiaccio sono gli Autonomisti di Raffaele Lombardo. «Mentre il centrosinistra è alle prese con le primarie, nel centro-destra fioriscono nomi di candidati e candidate. Il Mpa non ha avanzato candidature, né posto veti, tanto più nei confronti di Nello Musumeci», afferma l'Mpa in una nota. «Prima di fantasticare sui nomi, è opportuno prospettare risposte alle emergenze che la guerra in Ucraina rende drammatiche»., la considerazione prima dell'ultimo affondo: «Il governo regionale intensifichi un confronto collaborativo, che sarà di lunga durata, col governo di Roma e insieme si individuino risorse e riforme. Allora si dovrà convergere, in Sicilia, su una personalità autorevole e capace... anche di diradare la cortina fumogena che ben noti soggetti, degni del peggiore avanspettacolo, vanno alzando per confondere i cittadini e per nascondere la loro inanità».

Voto, effetto scissione su partiti e coalizioni Draghi esclude rimpasti

Ballottaggi con incognita. Due settimane dopo il primo turno le novità possono cambiare il quadro. Draghi: «Avanti così»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Quindici giorni. Il tempo di aspettare il secondo turno, e già lo scenario politico non è più lo stesso. I ballottaggi di domani si annunciano come un esame per coalizioni riviste e corrette. I leader di centrodestra mirano a mettere da parte le divisioni della prima tornata, e hanno sfoggiato unità in un video appello al voto. Mentre il centrosinistra sta provando a verificare i danni della scissione nel M5s. Il centro, invece, non può che prendere tempo, per capire chi starà con chi per fare cosa. L'assetto parlamentare post scissione Cinque stelle rischia intanto di portarsi dietro pericolosi assestamenti: gli equilibri numerici andranno ricalibrati, prima di tutto nelle commissioni. Per il momento, però, non sono previsti regolamenti di conti ai piani alti: il presidente del consiglio, Mario Draghi, non reputa necessario un rimpasto. E non pensa che la tenuta della maggioranza abbia cambiato vigore: «Mi sento con lo stesso mandato», ha risposto a margine dei lavori in Ue. Domenica si tornerà al voto in 13 capoluoghi: in 7 il centrosinistra si presenta ai ballottaggi in vantaggio, in 5 il centrodestra, in uno (Viterbo) una lista civica. Fra le sfide tenute più d'occhio, c'è quella di Verona, con Damiano Tommasi che, per il centrosinistra, sfida il sindaco uscente Federico Sboarina, sostenuto da Lega e FdI, ma non da FI. Attenzione anche su Parma, dove l'ex assessore di Pizzarotti, Michele Guerra, sostenuto dal centrosinistra ma non dal M5s, se la vede con Pietro Vignali che, presentato da Lega e FI, per il ballottaggio ha ottenuto il sostegno anche di FdI, seppur con qualche incertezza. «Adesso l'importante è unirsi, anche laddove il centrodestra la settimana scorsa è andato diviso, e scegliere donne e uomini che rappresentano il centrodestra, che unito vince da Nord a Sud», ha detto Matteo Salvini nel videomessaggio. Stesso invito da Giorgia Meloni: «Fratelli d'Italia sostiene e invita a votare il candidato di centrodestra arrivato al ballottaggio. Perché noi combattiamo sempre e solo la sinistra». Diretto Silvio Berlusconi: «Se deciderete di non scegliere, vincerà la sinistra». Se al centrodestra il voto servirà a pesare la coalizione, al centrosinistra sarà utile per capire un po' meglio quale futuro abbia il campo largo, quello a cui sta lavorando il Pd, per riunire le forze che vanno dall'ex Leu a Iv e Calenda, passando per il M5s e, adesso, Ipf. «Noi governiamo 2 su 13 città capoluogo al voto - ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta - Prima di parlare di campo largo che si sfarina, aspetto il risultato di domenica». L'orizzonte poi si sposterà alle politiche del 2023: «Le alleanze che cerchiamo sono le più larghe - ha detto Letta - Chi ci vuol stare starà con noi sulla base dei programmi. Il Pd è il partito più grande, che ha la maggiore responsabilità di mettere parole di unità. Ai cittadini non importa sapere se c'è tizio o caio ma se abbiamo un programma vincente».

La nuova formazione di Luigi Di Maio, Insieme per il futuro, si aggiunge al già affollatissimo centro. Per adesso è un tutti contro tutti. Con l'arrivo Di Maio il clima non cambia. Per esempio, se Berlusconi ha aperto uno spiraglio, Antonio Tajani lo ha subito chiuso: «Il centro è Forza Italia, non c'è bisogno di altri centrini... Di Maio? Di Maio è Di Maio, noi siamo noi, e poi sta con la sinistra». Lapidario Carlo Calenda: «Un accordo con Ipf non sta né in cielo né in terra. Devono andare a casa. Non credo che Di Maio abbia il coraggio di chiamarmi, nel caso sarei cortesemente fermo nel dirgli che è il caso di fare un giro fuori dalla politica». Al di là delle dichiarazioni, la situazione è fluida, ingarbugliata, per nulla lineare.

PRESTO FACCIA A FACCIA CONTE-GRILLO

Porte ancora aperte nel M5S Azzolina saluta, Marticinciglio torna

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'ora di un confronto interno al M5s con Beppe Grillo si avvicina. Mancano data e format, ma molti nel partito di Giuseppe Conte se lo attendono per la prossima settimana. Un appuntamento necessario per un Movimento che deve stabilizzarsi dopo la scissione che ha segnato l'addio di un leader storico come Luigi Di Maio e di una sessantina di parlamentari. Da ultima Lucia Azzolina, ministro dell'Istruzione nel Conte 2, che lascia dopo «gli ultimi tre giorni a chiedere un cambiamento che non ci sarà», convinta che «il Movimento 5 stelle non esiste più» e «presto cambierà anche il simbolo». «Felice della tua scelta libera e consapevole», la saluta Di Maio che però aveva aperto la giornata registrando la retromarcia di Vita Martinciglio. La deputata siciliana è infatti tornata alla base ad appena due giorni dalla costituzione del gruppo di Insieme per il futuro alla Camera, dopo un «confronto schietto» con Conte, pur consapevole - ha detto all'ANSA - che «i problemi del Movimento non si sono risolti in 72 ore». Nessun-controscouting, si fa notare nel M5s, dove c'è la convinzione che altri presto decideranno di scegliere un progetto politico piuttosto che un'operazione politica. Ma resta ancora da capire se l'effetto slavina sia scampato. Di sicuro fa un certo rumore l'uscita di Azzolina. «Non è stato facile decidere e se guardassi alla convenienza personale non dovrei farlo, perché - ha spiegato la deputata piemontese - sono al primo mandato e ho anche restituito tutto. Però vivo da tanti mesi un enorme disagio. È come un fidanzato che speri che possa cambiare, ma non cambia. Anzi peggiora».

«Guarda che gli scranni in Parlamento non hanno le rotelle per cambiare posizione!», l'ha salutata con una buona dose di sarcasmo il M5s Sebastiano Cubeddu. Più seria si annuncia l'analisi sul terremoto di questi giorni e sulle cause, che - è il ragionamento di vari parlamentari pentastellati - non può essere sottovalutato. Non a caso, è stata per il momento congelata la votazione sul limite di due mandati, anche perché non è ancora sdoganato il tema delle deroghe. Si attende prima il confronto con Grillo, che con Conte - viene assicurato - si sente di frequente, e che avrebbe tentato invano fino all'ultimo di evitare la scissione, salvo poi arrendersi di fronte all'impossibile convivenza fra l'ex premier e il ministro degli Esteri.

«L'Ue e la Nato sono come Hitler preparano la guerra alla Russia»

Le accuse di Lavrov. Il ministro di Putin e l'ex presidente Medvedev attaccano l'Occidente

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

MOSCA. L'Ue e la Nato come Adolf Hitler. L'ennesimo paragone col nazismo, usato dal principio per giustificare l'invasione dell'Ucraina, torna nelle parole del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. Questa volta per attaccare l'Occidente, reo di aver preso le difese di Kiev e di «preparare una guerra contro la Russia», mentre a Mosca il via libera alla candidatura di Kiev e Chisinau all'Ue suscita reazioni discordanti, tra dimostrazioni di indifferenza e accuse di «accaparramento geopolitico».

«E' un affare interno all'Europa», ha minimizzato il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, quasi a voler svilire il significato e la portata storica del percorso di adesione concesso a Ucraina e Moldavia (dove sono schierate truppe russe nella striscia di terra che è la Transnistria, autoproclamatasi indipendente da Chisinau) e riecheggiando le parole espresse da Vladimir Putin nei giorni scorsi. «L'Ue non è un'organizzazione militare, quindi la Russia non è contraria all'adesione dell'Ucraina», aveva detto lo zar. Le candidature all'Ue «non sono una minaccia per Mosca», ha detto anche Lavrov, al contrario della portavoce del suo stesso ministero, Maria Zakharova, che ha condannato «un approccio aggressivo da parte dell'Ue» con «il potenziale emergere di nuove e più profonde divisioni». «Una tale politica di Bruxelles non ha nulla a che fare con i reali bisogni degli abitanti dell'Ucraina e dei Paesi Ue», ha aggiunto, denunciando appunto un «accaparramento geopolitico» per contenere la Russia.

Insomma, a discapito di alcune dichiarazioni che vorrebbero dimostrare sicurezza e indifferenza, Mosca dà segnali di nervosismo e parte all'attacco. Come Hitler riunì all'inizio della Seconda guerra mondiale «un numero significativo di Paesi europei sotto le sue insegne per una guerra contro l'Unione sovietica», così oggi l'Ue e la Nato «stanno mettendo insieme una coalizione per, sostanzialmente, muovere guerra alla Russia», ha accusato Lavrov in una conferenza stampa a Baku, denunciando ancora una volta l'ondata di «russofobia» che attraversa l'Occidente. «Terremo d'occhio la situazione», ha ammonito il ministro a pochi giorni dal vertice Nato di Madrid. E intanto non si esclude il rischio di poter subire un tentativo di attacco hacker nei giorni in cui la capitale spagnola accoglierà, la prossima settimana, il vertice della Nato (previsto per il 29 e il 30 giugno): è quanto affermato ieri ai cronisti dalla ministra della Difesa spagnola, Margarita Robles. «In effetti la possibilità che ci sia un attacco informatico esiste», ha affermato in dichiarazioni raccolti dalle agenzia di stampa iberiche, aggiungendo che «si sta lavorando molto seriamente sul tema della sicurezza in tutti gli aspetti» e che non può fornire ulteriori dettagli per la sensibilità della questione.

Alla vigilia del summit del G7 a guida tedesca, invece, è ancora l'ex presidente russo, Dmitri Medvedev, a dare l'ennesima stoccata ai Paesi occidentali via Telegram, rimpallando con l'abituale uso selettivo e propagandistico della storia le responsabilità sul blocco del grano ucraino e i suoi effetti sulla sicurezza alimentare mondiale. «La ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock ha affermato che la Russia sta usando la fame come un'arma. E' sorprendente ovviamente sentire questo da funzionari il cui Paese ha tenuto Leningrado sotto assedio per 900 giorni, dove quasi 700mila persone sono morte di fame», ha scritto l'attuale vice segretario del Consiglio di sicurezza nazionale di Mosca, sempre più falco nella guerra di Putin, per anni suo alter ego nell'avvicendamento del potere e ora in cerca di visibilità interna, anche in vista di un'agognata successione.

GOVERNO PROROGA SCONTO CARBURANTI

Lo sconto sulla benzina durerà anche tutto luglio. Il ministro dell'Economia e quello delle Sviluppo hanno firmato il decreto che allunga fino al 2 agosto, a ridosso del grande esodo del mese dedicato alle vacanze, la riduzione di 30 centesimi delle accise per tutti i carburanti. Ma il prezzo alla pompa non accenna a calare. Anzi. Anche per chi sceglie il self service il prezzo è decisamente sopra i 2 euro: per la benzina si è passati dal 2,073 euro al litro di giovedì a 2,075 euro al litro di venerdì, con diversi marchi compresi tra 2,065 e 2,091 euro/litro e i no logo attestati a quota 2,061. Il prezzo medio praticato del diesel self è pari a 2,040 euro/litro, contro i 2,037 precedenti: una media tra 2,036 e 2,047 euro al litro delle diverse compagnie, con le no logo attorno a quota 2,039. Decisamente più alto, poi, il prezzo del servito: 2,209 euro al litro per la benzina e 2,179 euro al litro per il diesel.